

Riprendere oggi la celebrazione festiva con i fedeli dopo tre mesi di sospensione leggendo il brano evangelico dei discepoli di Emmaus ha un sapore del tutto particolare.

I due protagonisti chi erano?

Due di loro, però mai descritti come “discepoli”

Precisa che uno dei due si chiamava Cleopa

I due erano tristi perché Gesù in qualche modo li aveva delusi:

“Gesù di Nazaret non era il profeta potente davanti a Dio su cui avevamo scommesso la vita!!!”.

A soli due giorni dalla morte di Gesù, Cleopa e il suo compagno di viaggio non erano rimasti a Gerusalemme, stavano camminando “in due”, ma non dietro a Gesù da discepoli, né davanti a lui come missionari: erano in fuga da Gesù e senza Gesù.

Allora per ciascuno di noi una prima domanda:

Com'è il mio cammino in questo periodo?

Cammino da discepolo? Da missionario? O sono senza Gesù?

Primo elemento: il cammino

Nell'esistenza di ciascuno ci sono tratti della vita in cui si cammina a vuoto perché non si vede più Cristo. Questo può capitare quando anche noi, come i due discepoli, stiamo attraversando un periodo di aridità spirituale, di depressione, di rassegnazione o addirittura di disperazione. Davanti a certi fatti, come il tempo non facile di pandemia che abbiamo vissuto, può capitare di non essere affatto sicuri di credere ancora nel Signore. **Cosa fare?**

Domandare al Signore di rendere forte la nostra fede e la nostra speranza.

Chiedere che Lui torni a risplendere come luce nelle nostre tenebre interiori.

Secondo elemento: le Scritture spiegate

Il Risorto spiega a Cleopa e al suo compagno “in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui”.

Questo ci dice quanto sia necessario anche per noi tornare a meditare e a studiare la testimonianza scritta su Gesù Cristo, quella che troviamo in modo particolare nei vangeli.

In secondo luogo, guidati dallo Spirito del Risorto, siamo invitati a risalire alla rivelazione nell'Antico testamento apprendendo così in tutte le scritture ciò che si riferisce a Gesù, siamo invitati a rileggere la Bibbia in riferimento a Cristo.

Già così potremmo anche noi sentire ardere il cuore di affetto per lui.

Mi viene in mente un episodio avvenuto proprio in questo tempo di pandemia. Mi chiama un giovane e mi dice: "Don, vorrei accostarmi alla Scrittura, ma che Bibbia devo comprare? Quale scelgo? Su Amazon ce ne sono tante... Io ho dato qualche indicazione, ma a margine di tutto ciò, voi non vi immaginate la gioia del cuore che ho provato quel giorno ascoltando il desiderio di quel giovane voleva leggere la Bibbia.

Terzo elemento: la frazione del pane consacrato

Si sente l'eco in questo racconto dell'ultima cena di Gesù.

Ma la narrazione dell'incontro di Emmaus rispecchia anche la nostra celebrazione eucaristica.

Prima parte: il Signore spiega le Scritture (→ Liturgia della Parola).

Seconda parte: il Signore spezza il pane – ed è quello che faremo noi tra poco proprio qui, su questo altare.

Questo episodio evangelico ci insegna che ogni volta che celebriamo l'Eucaristia è il risorto che, mediante il suo Spirito, si rende presente.

In ogni celebrazione eucaristica il Signore si avvicina a noi nel cammino della vita per attirarci a sé, lui il pane spezzato alimenta in noi la carità e poi ci invia alla missione.

Non a caso i nostri due protagonisti tornano a Gerusalemme; sono pronti a riprendere il cammino del discepolato, sono pronti a riprendere il cammino della missione: sono stati trasformati da Cristo in testimoni del Vangelo.

Vorrei concludere queste mie parole condividendo con voi l'augurio che il cardinale Renato Corti, scomparso in questa settimana, mi ha scritto nella dedica autografa ad un suo libro di riflessioni per giovani che ha per brano di riferimento proprio il brano dei discepoli di Emmaus:

"a donare luce ai nostri occhi e a rendere ardente il nostro cuore sta il cammino con Gesù da Gerusalemme a Emmaus"

Questo augurio di mons. Corti lo estendo a ciascuno di voi: buon cammino!!!!